

● SCENDONO IN CAMPO ALTRE CATEGORIE

Liberi professionisti e Caa: lo scontro si allarga

Secondo Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici, la decisione di Agea non solo penalizza i liberi professionisti, ma elimina dal sistema dei Caa i soggetti più preparati tecnicamente



Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati

Nella vertenza aperta dalla circolare Agea che impone, dal prossimo settembre, che tutti gli operatori dei Caa e così pure chi accede ai sistemi informativi di Agea debbano essere lavoratori dipendenti del Caa o delle società con esso convenzionate (vedi *L'Informatore Agrario* n. 18, pag. 19) non si placano le polemiche e, anzi, si allarga il fronte della protesta.

Agrotecnici all'attacco

In prima fila c'è sempre Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. «Agea dovrebbe garantire la massima professionalità nel sistema dei Caa – dice a *L'Informatore Agrario* Orlandi – ed elevare il livello di preparazione tecnica degli operatori perché diano il miglior servizio possibile alle imprese agricole. Invece fa il contrario; impone che tutti gli operatori siano dipendenti costringendo i liberi professionisti, che non possono assumere sé stessi, a chiudere i loro Caa o a cessare le collaborazioni. **Con gravi conseguenze personali perché, oltre a perdere l'attività, se il professionista ha operato in un Caa, per i tre an-**

ni successivi non può svolgere nessuna attività che comporti l'uso del Sian su tutto il territorio nazionale, come ad esempio le pratiche Psr, le notifiche bio, ecc.»

«In questo modo – continua Orlandi – Agea elimina dal sistema dei Caa i soggetti più preparati tecnicamente. Con questa disposizione discriminatoria nei confronti di soggetti più qualificati (un professionista, al minimo, è diplomato o laureato, ha superato un esame di Stato abilitante, è soggetto a norme deontologiche e di prevenzione del conflitto di interesse), mentre si avvantaggiano strutture dove il livello formativo degli addetti non è equivalente. È sufficiente infatti la licenza di terza media e una dichiarazione attestante 6 mesi di esperienza nel settore, anche non continuativi, per operare nei Caa non dei professionisti. Ai quali ultimi peraltro è concesso svolgere attività diverse (di sindacato, di Caf, di patronato, ecc.) impossibili ai liberi professionisti».

«Difenderemo con determinazione – annuncia Orlandi – il diritto al lavoro previsto dall'art. 4 della Costituzione ricorrendo a ogni mezzo politico e giuridico a nostra disposizione non escludendo nemmeno azioni giudiziaria verso le Amministrazioni e gli amministratori».

Il fronte si allarga

Ma anche altre organizzazioni si sono attivate: Marina Elvira Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni, e Armando Zambrano, coordinatore Rete delle professioni tecniche (le organizzazioni che raggruppano la totalità degli Ordini e Collegi professionali), hanno scritto al ministro Teresa Bellanova per manifestare tutta la loro preoccupazione.

«L'obbligo di operare esclusivamente a mezzo di dipendenti – scrivono – determinerebbe non solo l'effetto di imporre la chiusura dei Caa dei professionisti (questi ultimi oggi già particolarmente provati e colpiti dalla pandemia in corso), che operano nel pieno rispetto delle regole comunitarie, ma, ancora di più, determinerebbe agli stessi professionisti di cessare ogni attività al riguardo (anche di collaborazione con le società delle organizzazioni sindacali di settore), determinando un'ulteriore riduzione dell'attività lavorativa dei professionisti e i loro redditi».

Le due organizzazioni segnalano anche «come la convenzione proposta determini un inaccettabile pregiudizio nei confronti dei liberi professionisti, come se la loro scelta di operare autonomamente rappresentasse un disvalore rispetto ai lavoratori dipendenti, mentre è vero il contrario».

Infine, il 19 maggio i presidenti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali, del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati, del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati hanno inviato le loro proposte emendative della convenzione Agea-Caa 2020 al direttore dell'Agenzia Gabriele Papa Pagliarini.

Il documento introduce alcune semplici proposte per favorire il miglior funzionamento dei Caa ritenendo l'apporto dei professionisti fondamentale del nuovo e moderno modello organizzativo indicato da Agea.

I presidenti Diamanti, Braga e Orlandi hanno manifestato la loro disponibilità a partecipare a un tavolo tecnico che affronti un progetto di razionalizzazione e modernizzazione dei Caa per offrire alle imprese agrarie del nostro Paese un efficiente servizio che le aiuti a riprendere il cammino dello sviluppo e dell'innovazione, soprattutto in questo tempo segnato dalla pandemia. **A.A.**